

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC,
EDOARDO SASCO, SULLA MOZIONE N. 20
“PER IL SUPERAMENTO DELLA CRISI ECONOMICA E SOCIALE”**

Signor Presidente,
Egredi Colleghi,

questa Assemblea, in qualche modo, prima o poi doveva approfondire il problema della crisi economica e i suoi riflessi sull'economia della nostra Regione.

L'occasione ci è ora data dalla mozione presentata dal Gruppo del PD e ciò sta a sottolineare che tutto il Consiglio Regionale, come è giusto, intende non sottovalutare le preoccupanti dimensioni di questa crisi, di portata mondiale, con conseguenze serie sia a livello nazionale sia a livello regionale.

Ciò premesso, va detto che nel frattempo la Giunta Regionale non è stata inoperosa di fronte a questo caso difficile, ma si è prontamente attivata sia nei confronti del Governo nazionale e così pure con proprie iniziative.

L'intervento di oggi del Presidente Tondo è stato, a tale riguardo, esauriente e conferma che la maggioranza non ha affatto sottovalutato la gravità della crisi.

Pensare di far fronte a questo peggioramento della situazione economica solo con strumenti regionali è, infatti, fuorviante e limitativo, data la straordinaria portata della crisi, che richiede addirittura una serie di strategie di carattere europeo.

In occasione della Finanziaria regionale 2009, avevamo ritenuto di accantonare una parte cospicua di fondi per impegnarli a ragion veduta, nel corso dell'anno, sulla base dei dati relativi alla dimensione della crisi che sarebbero emersi e che allora erano incompleti.

Ora che abbiamo un'idea più compiuta sulla questione, possiamo tranquillamente pensare quanto prima ad una variazione di bilancio, al fine di rimodulare le priorità d'intervento finanziario, privilegiando gli interventi a sostegno delle attività produttive, dei lavoratori in difficoltà e delle famiglie nelle quali la crisi si ripercuote con maggiore intensità.

Ci pare indispensabile fare in modo che non si perdano posti di lavoro e che ciò avvenga per crisi di liquidità delle aziende o per altre difficoltà contingenti, che vanno scongiurate con interventi di tipo creditizio, sia per mantenere le dimensioni occupazionali attuali sia per riqualificare i lavoratori e per innovare le linee di produzione secondo le nuove esigenze dei mercati.

A questo proposito, vanno resi operanti al massimo gli strumenti regionali operanti nel settore, quali Friulia e Mediocredito e Frie, e con loro anche l'intero sistema bancario, affinché non venga mai meno il credito agevolato a sostegno della produzione, premessa essenziale per salvaguardare l'occupazione.

Nel caso malaugurato, invece, di perdite del posto di lavoro da parte di maestranze, è doveroso facilitare tutte le misure di protezione sociale, attraverso l'implementazione degli ammortizzatori sociali con fondi nostri, per fare in modo che gli interventi a favore delle categorie più disagiate siano più consistenti .

Un modo per ricavare il maggior utile dall'utilizzo di questi fondi, potrebbe esser anche quello dell'utilizzo dei lavoratori disoccupati per lo svolgimento di lavori socialmente utili, ottenendo così un duplice risultato: quello dell'aumento delle risorse per i lavoratori stessi e un sollievo a favore degli enti locali, continuamente alle prese con carenza di personale a fronte di continue esigenze d'ogni genere.

Vi è poi tutto il discorso delle opere pubbliche cantierabili, attraverso le quali fornire una boccata d'ossigeno alle imprese che operano in edilizia, comparto che è in grado di funzionare come moltiplicatore dell'economia, attraverso l'ampio indotto determinato in tanti altri settori.

Abbiamo già adottato alcune misure legislative riguardo agli appalti pubblici, che in qualche modo dovrebbero velocizzare l'affidamento di nuovi contratti, ma occorrerà procedere ad altre semplificazioni di tutto il complesso di regole che sta alla base delle procedure autorizzative collegate con gli appalti stessi.

Quindi, riassumendo, sostegno finanziario e creditizio alle aziende, innovazione per consentire un rilancio a crisi superata, opere pubbliche ed altre misure sulle quali, anche se in misura differente, siamo tutti d'accordo.

Noi dell'UDC abbiamo inoltre ipotizzato che non sarebbe fuori luogo pensare ad un tavolo di concertazione costante delle iniziative da adottare, composto oltre che dalla Giunta Regionale anche dai Capigruppo consiliari, dai Parlamentari e dai componenti la Commissione Paritetica Stato-Regione, per una visione collegiale e compiuta delle iniziative da adottare, evitando sovrapposizioni e lungaggini d'ogni tipo, vedasi ad esempio la questione dei trasferimenti dovuti alla Regione.

Non si tratta di confondere i rispettivi ruoli, che rimangono perciò distinti, ma di fare eccezionalmente fronte comune ad una crisi veramente pesante, fornendo così una risposta responsabile alle esigenze del bene comune.

Di questo nuovo clima propositivo ne riuscirebbe avvantaggiata l'intera comunità regionale, la sua coesione sociale, in particolare quella riguardante le comunità locali, colpite da piccole grandi crisi occupazionali, i singoli lavoratori in difficoltà e le famiglie sempre più interpellate da pesanti situazioni di disagio.

In tutta la vicenda della crisi, che occupa ormai tutte le prime pagine dei giornali oltre che degli altri mezzi d'informazione, vanno tenuti presenti alcuni principi e valori che, a nostro avviso, non si possono disattendere e che purtroppo sono stati lungamente disattesi.

Dapprima la questione del lavoro: per troppo tempo in molti si erano illusi di creare risorse ed utili economici attraverso la finanza creativa, attraverso le speculazioni finanziarie, senza cioè un'economia che fosse rispettosa dei fondamentali dell'economia stessa e soprattutto della centralità del lavoro.

L'attuale crisi finanziaria, che è poi divenuta anche economica, è certamente partita dalla perdita della centralità dell'integrale sviluppo della persona e del lavoro umano nel suo pieno significato.

Quando la finanza prende scorciatoie, come quelle cui abbiamo assistito nel recente, prendendosi la libertà di comprare e vendere rischi finanziari su un mercato anonimo, privo di

legami stabili con nessuno, alla fine tutto questo si rivela fatale e a farne le spese sono i ceti meno abbienti.

Noi siamo quindi per il primato della persona umana e del suo lavoro ed è da qui che bisogna ripartire per favorire una maggiore produttività ed efficacia del lavoro stesso.

Il primato della persona si raggiunge anche attraverso interventi di sostegno a quanti si ritrovano senza lavoro e alle famiglie in difficoltà.

Ragion per cui sollecitiamo il mantenimento delle misure attualmente previste per le famiglie e, se del caso, anche un aumento di risorse a favore dei nuclei familiari, cellule fondamentali alla base dell'intera società.

Trieste, 18 marzo 2009